

Oh mammah do oh oh...

Giovanni Sbalchiero detto Gazzella

Che tempi, che tempi!! Altro che adesso...(questo discorso l'ho già sentito da qualche parte...)

Ma come che tempi! I tempi dell'ASCI, degli anni '70.

Erano gli anni in cui "Sgembro" conquistava la specialità di fuochista perché riusciva con un solo fiammifero, e senza additivi di alcun tipo, ad accendere un bel falò. Unici ingredienti (dal manuale del perfetto fuochista): foglie secche (poche), ramettini da fini a sempre più grossi, legna più impegnativa.

Il tutto sormontato in un catafalco di ottima fattura costruito ad arte per sfruttare le correnti giuste di aria, necessarie per una perfetta combustione.

Erano i tempi in cui "Gazzella" in 10 minuti, prima con un lungo fusto d'albero e poi con un enorme masso squadrato, risolveva in un batter d'occhio e i problemi di approvvigionamento di legna e di costruzione della cucina per l'angolo di squadriglia durante un campo estivo. Era un ragazzo dai facili estremismi: o ti portava pochi ramoscelli praticamente inutilizzabili anche per costruire dei semplici "cabob" o avevi la possibilità di fare lo splendido permettendoti anche il lusso di prestare (la legna non si regala) alle squadriglie momentaneamente sprovviste, la legna che in abbondanza Gazzella ti portava dopo averlo sgridato per i precedenti scarsi servigi. E così in altre cose.

Erano i tempi in cui Dindi, orgoglioso per la maggiore età appena conquistata (21 anni a quel tempo) urlava tutta la sua gioia in piedi con il pugno alzato al secondo piano di un'alza bandiera di così ardita invenzione ingegneristica.

Erano i tempi in cui c'era la gara di idee per le costruzioni più belle che dovevano essere rigorosamente assemblate solo con l'aiuto del cordino. A tale riguardo però c'era sempre qualcuno che ci provava a fare il furbo. Ricordo una volta che durante un campo estivo i capi sono venuti negli angoli per ispezionare la fattura delle costruzioni: bellissime legature a crociera che mantenevano saldamente e imperiosamente il telaio in legno che sosteneva il telo di copertura di un refettorio. Ma invece che una nota di merito, i "furbi" dovettero ben presto subire una "lavata di capo". I capi infatti, che in quanto tali avevano più esperienza e soprattutto avevano dalla loro il fatto che erano stati giovani prima di noi, si erano accorti che sotto la "perfetta" realizzazione della legatura, erano stati utilizzati robustissimi chiodi (assolutamente vietati dall'etica di costruzione scout) che contribuivano non poco alla solidità della costruzione.

Erano i tempi in cui una volta una squadriglia progettò per il campo estivo un innovativo ed avveniristico refettorio. Ricordo soprattutto la tavola senza gambe adagiata per terra e per appoggiare le gambe dei commensali erano state scavate per la lunghezza del tavolo due canalette profonde 50 cm. E' stato un campo piovoso e ricordo di avere visto spesso quella squadriglia suddivisa e ospite negli angoli degli altri banali costruttori di certezze.

Erano i tempi in cui Don Francesco "mollava qualche papina" a chi eccedeva con delle imprecazioni.

A proposito di Don Francesco. Al campo di Posina del 1970 in cui io ero un novellino ed il personaggio misterioso si divertiva di notte a mettermi del dentifricio in testa, un giorno siamo andati a fare un'uscita sul Pasubio. Erano tempi in cui si trovavano ancora resti della Grande Guerra e quella volta erano state rinvenute persino delle ossa umane (o così a noi piaceva pensare che lo fossero). Alcune di queste ossa furono portate al campo per essere benedette con una celebrazione eucaristica. Durante il rito della comunione a Don Francesco andò di traverso una particola ed io, con qualche altro pivellino, cominciammo a ridere irrefrenabilmente. Un profondo dolore modello Vibram percuoteva ripetutamente il nostro posteriore, ma invece di farci recedere dallo sberleffo, quel gesto punitivo inflitto dai nostri capi non faceva che aumentare la nostra ilarità.

"Pierino esplorato_ore, ma che roba, ma che roba. Pierino esplorato_ore un giorno al campo andò: e stramazzo. Ahi non voleva non voleva andarci (3), ah non voleva e non ci andò mai più..."

"La squadriglia dei leoni volle il pranzo cucinar, troppo cotti i maccheroni eran colla da incollar: Ullariiii, ullaroooo, ullarilla rilla rilla rilla o larallalà..."

"Sale il fuoco nel cerchio dell'esplorator: ascoltate la voce della fiamma d'or. Sale al ciel fiamma leggera, del gran fuoco caldo e bon. Sopra i pini alla brughiera sale in alto sale ancor. Sale in alto sale ancor: fuoco dell'esplorator..."

Che tempi! Erano i tempi che ci sembrava che tutto il mondo ci appartenesse e ci sembrava di vivere un'esperienza irripetibile. Semplicemente erano i tempi della nostra adolescenza, apparentemente diversa nei contenuti, ma profondamente uguale nei modi e nell'atmosfera a quella dei ragazzi o meglio degli scout di tutte le generazioni.